

VI 075

Villa Negri, Segala, Cappellari, Tecchio, Dal Maso, Molon

Comune: Bolzano Vicentino

Frazione: Ospedaletto

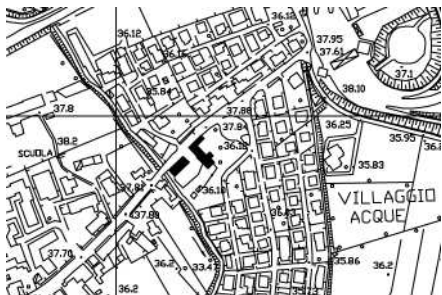
Via Alessandro Manzoni, 7

Irvv 00002595

Ctr 125 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Dati catastali: F. 14, SEZ. U, M. 29



Posta sull'antica strada bassanese, rivolge il prospetto occidentale a una corte interna, delimitata a settentrione da un fabbricato rurale e sul lato opposto dai resti di una colombara.

Il corpo padronale, a due piani, presenta il settore centrale leggermente sporgente, coronato da un frontone con stemma gentilizio ormai illeggibile. Nell'avancorpo si aprono il portale d'ingresso centinato e la soprastante finestra, pure ad arco, la cui balaustra in pietra è compresa entro le fasce marcapiano e marcadavanzale che collegano le coppie di finestre poste, notevolmente distanziate, nei settori late-

rali. A sinistra si innesta un'ala, lievemente arretrata, che arriva con il fianco sulla strada ed è aperta al piano superiore in una loggetta architravata tuscanica di tre intercolunni, comunicante con il corpo padronale tramite una porta gemina a tutto sesto.

L'interno, parzialmente manomesso in tempi recenti, è organizzato da una sala passante che distribuisce quattro ambienti, chiusa al fondo da una scenografica scalinata a due rampe parallele, poi convergenti in una centrale. Le finestre del pianerottolo sono incorniciate da stucchi a cartigli con specchiature, mentre il salone del piano nobile presenta una



BOLZANO VICENTINO

copertura a botte ribassata.

La villa, eretta nel Cinquecento dai nobili vicentini Negri (Bordignon Favero 1981), fu ampliata e abbellita nel 1724, come recita un'iscrizione incisa sui lati obliqui del frontone. Della precedente struttura mantiene le due finestre al piano superiore del lato est, le quattro porte e le travature della sala d'ingresso, il caminetto nella stanza d'angolo a sud-ovest (Cevese 1971). Il rinnovamento settecentesco comportò l'introduzione della loggia, dello scalone – il cui volume fuoriesce dal profilo del fronte posteriore –, della controsoffittatura del piano nobile, nonché l'abbellimento della facciata.

In un disegno del 1685 (De Biase 1981) la fabbrica presenta già l'attuale sviluppo in lunghezza e il rustico di settentrione. All'epoca era di proprietà di Angelo Maria Segala e del fratello, nobili vicentini che probabilmente furono i promotori del rinnovamento settecentesco. Una visita pastorale del 1740 registra che la famiglia, rappresentata da Francesco Maria, possedeva anche l'oratorio di Ospedaletto (Bordignon Favero 1981). Nel muro di cinta è murato uno stemma corroso, di evidente recupero, nel quale è ancora leggibile la data 1694.



Particolare del timpano con lo stemma gentilizio (S.V.)

Scala interna ricavata nel corpo sporgente (S.V.)

Stucchi del vano scala (S.V.)